

ALLEGATO AL COMUNICATO STAMPA

6 giugno 2019

LA STAGIONE ARTISTICA 2019-2020 DELLA FONDAZIONE TEATRO COMUNALE CITTA' DI VICENZA

Danza

È la stagione fiore all'occhiello del Teatro Comunale di Vicenza, una realtà consolidata, riconosciuta a livello nazionale come un'eccellenza, giunta quest'anno alla sua XXIV edizione, realizzata con la consulenza artistica di Loredana Bernardi. Motore artistico ed organizzativo della danza in terra berica, Loredana Bernardi ha impresso la sua cifra inconfondibile al nuovo cartellone, caratterizzato da un respiro internazionale che vede protagoniste le migliori compagnie di danza europee ed americane, espressioni raffinate della grande coreografia del XXI secolo. Nomi celebri, prime nazionali e produzioni fresche di debutto, qualità ineccepibile della proposta artistica e un'attenzione particolare al côté musicale delle produzioni, un protagonismo femminile di sicuro effetto e un'incurSIONe nella magia del circo sono le peculiarità della programmazione in Sala Grande, i consueti sette appuntamenti, di cui tre in doppia data, in calendario da dicembre 2019 ad aprile 2020. Tutti gli spettacoli saranno preceduti dagli **Incontri con la Danza**, in cui giornalisti, critici, studiosi, incontrano il pubblico per dialogare sulle poetiche, gli stili, gli interpreti, e quindi approfondire ed arricchire l'esperienza degli spettacoli di danza. È caratterizzata da un segno diverso, più marcatamente di ricerca e vocato alla presentazione dei giovani coreografi nazionali, la rassegna di **Danza al Ridotto**, quattro appuntamenti con titoli emblematici, suggestivi e di sicuro impatto. Continua anche nella nuova stagione il **Progetto Supporter Danza** che prevede, prima di alcuni spettacoli, l'esibizione di giovani promesse della danza, segnalate da critici ed esperti; prosegue e si consolida la felice esperienza delle **residenze artistiche di danza** riconosciute (e finanziate) per il loro valore anche dal Mibac e dalla Regione del Veneto.

Vicenza Danza edizione XXIV prende avvio il 7 e l'8 dicembre con la prima regionale della nuova produzione dell'italianissimo Balletto di Roma (debutto previsto a Civitanova Danza in luglio), coreografia e regia di **Fabrizio Monteverde**, "Io, Don Chisciotte". Nella ricorrenza dei 60 anni dalla fondazione del Balletto di Roma, Monteverde è chiamato a rileggere in chiave coreografica uno dei grandi capolavori della letteratura mondiale di tutti i tempi, identificando, nella lotta contro i mulini a vento, la metafora della ricerca dell'identità di un guerriero che combatte una guerra già finita, così come la danza, sulle musiche di Ludwig Minkus e autori vari, è l'azione dell'uomo che non trova mai un fine e neppure "una fine" in senso assoluto, come si può leggere nelle note di regia.

Imperdibile per la carica di vitalismo, creatività e passione il secondo titolo "**Venezuela**" in programma il 31 gennaio. L'ultima creazione di **Ohad Naharin** per la **Batsheva Dance Company** nomi di primissimo piano, quelli del coreografo e della compagnia, nello scenario di danza mondiale, una collaborazione artistica feconda (anche se Naharin ha lasciato nel 2018 la direzione artistica dell'ensemble nelle mani di Gili Navot) che ha saputo creare una cifra tipicamente "israeliana", universalmente riconosciuta, nel linguaggio coreutico; il vitalismo dei danzatori, che partecipano a pieno titolo alla creazione artistica, ha fatto diventare la loro energia e la loro capacità interpretativa espressione potente di un nuovo e acclamato linguaggio coreografico basato sul movimento. In "Venezuela", creazione multiforme e affascinante del 2017, è lo sguardo inclusivo dello spettatore a fare la differenza: la stessa coreografia viene rappresentata più volte, con luci differenti, musiche diverse (arrangiate dallo stesso Naharin), con i danzatori, avvolti nei costumi minimal in total black di Eri Nakamura che danno le spalle al pubblico. Il lavoro è diviso in due parti, una prima più tranquilla e a tratti malinconica, la seconda più forte, sostenute dal forte contrasto dei temi musicali, il canto gregoriano e la musica rock: ma la convivenza è possibile, così come la danza ha il potere di mettere insieme spettatori e performers in un momento di condivisione unico e irripetibile.

Terzo appuntamento con il circo, presenza irrinunciabile nelle stagioni artistiche del Comunale da qualche anno: ritorna l'8 febbraio la **Recirquel Company Budapest** con il nuovo spettacolo "**My Land**" acclamato al Festival Fringe di Edimburgo lo scorso anno. Lo show è concepito come un viaggio alle radici dell'umanità, dell'eterna eredità dell'essere umano e della terra; ideato e diretto da Bence Vági - direttore artistico della compagnia - vede in scena sette tra i più capaci e talentuosi performers di circo, che danno vita a uno spettacolo in cui tra luce e ombra si fondono insieme l'antica tradizione del circo ucraino con le loro straordinarie abilità fisiche, emergendo dal palco ricoperto di terra per dare vita alle loro storie personali e creando immagini suggestive che evocano tradizione, libertà e amore. "My Land" è danza contemporanea, circo, teatro e musica folklorica fusi insieme, in un mix straordinario che riesce a fare emergere le emozioni più profonde dell'animo orientale.

Quarto appuntamento, una **prima nazionale** in esclusiva regionale di una delle più affermate compagnie statunitensi, l'**Alonzo King Lines Ballet** che il 25 febbraio proporrà due coreografie del suo creatore che dà il nome all'ensemble, diverse per ispirazione e contesto, accomunate dall'importanza della partitura musicale: "**Händel**" la prima, costruita elaborando l'eleganza drammatica dell'espressione barocca in un brano che

echeggia profondamente il valore nobile della musica e la sua capacità di trasfigurarsi attraverso il movimento dei corpi dei danzatori; **“Common Ground”**, la seconda, ideata con la musica del quartetto d’archi Kronos Quartet di San Francisco, eccellenza culturale della città statunitense, come il Lines Ballet, per esaltare e celebrare (oltre che farle conoscere alle giovani generazioni) la danza e la musica d’archi.

Ancora una prima regionale, di un nuovissimo spettacolo Made in Italy, la **“Cenerentola”** presentata dal **Nuovo Balletto di Toscana**, sarà in scena il 7 e l’8 marzo, un balletto a serata per 14 danzatori prodotto dal Maggio Musicale Fiorentino, una creazione che debutterà a Firenze il 15 dicembre prossimo, ispirata all’omonima fiaba dei Fratelli Grimm, su musica di Sergej Prokof’ev, coreografia, regia, e drammaturgia di **Jiří Bubenicek**, giovane coreografo molto apprezzato, già principal dancer all’Hamburg Ballet.

Raffinatissimo e di grande impatto scenografico sarà il sesto titolo del cartellone, una **prima ed esclusiva nazionale** in doppia data, il 4 e 5 aprile, il balletto **“Marie - Antoinette”** del **Malandain Ballet Biarritz** (ha debuttato a Versailles nella primavera di quest’anno), coreografia di **Thierry Malandain**, scene e costumi di Jorge Gallardo, musica di Haydn e Gluck. Una storia tragica conosciutissima, quella della regina di Francia decapitata dal furore rivoluzionario, raccontata attraverso il codice formale della danza proprio nelle sue giornate a corte a Versailles, scandite in cinque raffinatissimi quadri musicali, a partire dalla sua prima apparizione al teatro dell’Opéra Royal, fino al suo ritiro da una commedia di cui era diventata “la stella sfortunata”.

Sarà un’esclusiva regionale anche l’ultimo spettacolo della stagione, l’affascinante **“Dance Me”** proposto da **Les Ballets Jazz de Montréal** il 16 aprile, appassionato omaggio dell’ensemble canadese al loro illustre concittadino Leonard Cohen (la compagnia ha ottenuto i diritti di utilizzo di tutte le sue opere), con la coreografia affidata a tre autori di rilievo internazionale, dallo stile e dalla cifra complementari come **Andonis Foniadakis, Annabelle Lopez Ochoa e Ihsan Rustem**. Lo spettacolo, un ritratto poliedrico dell’artista scomparso nel 2016, evoca in “cinque stagioni” i grandi cicli dell’esistenza attraverso le sue canzoni; ognuno presenta dei quadri con sentimenti e stati d’animo differenti, associati ai colori delle stagioni, agli elementi naturali e ai luoghi fisici che hanno attraversato l’opera dell’artista, presentati attraverso video e proiezioni multimediali. Il canto di **Leonard Cohen** prende forma nei corpi di quattordici ballerini dei BJM, un’occasione imperdibile per assaporare uno straordinario intreccio tra poesia, musica e danza, reso unico e indimenticabile dalla colonna sonora, oltre che dal talento dei danzatori.

Agli spettacoli internazionali della Sala Grande, è affiancata come di consueto la rassegna tutta italiana di **Danza al Ridotto**, quattro appuntamenti per presentare percorsi di ricerca innovativi e mettere in luce coreografi e autori emergenti e più noti del panorama nazionale. Si parte il 21 febbraio con lo stile irriverente, già conosciuto dal pubblico del Comunale, della coreografa **Silvia Gribaudo** che sarà in scena con tre danzatori in **“Graces”** una performance ispirata alla scultura e al concetto di bellezza e natura che Antonio Canova realizzò attraverso le sue opere. Il progetto, contro gli stereotipi di genere e i modelli precostituiti di bellezza, segna un incontro felice e ironico, in puro stile Gribaudo, tra il maschile e il femminile, interrogandosi su chi sarebbero oggi le tre grazie. La performance sarà preceduta da un laboratorio con la comunità sul tema dello spettacolo, dal titolo “Danza Pubblica”.

Il 14 marzo, in prima regionale **Nicola Galli** (che al Comunale ha realizzato anche delle residenze artistiche nel 2015) presenterà **“De rerum natura”** lavoro selezionato per NID Platform 2019, di cui l’artista parmense è ideatore del concept, coreografia e costumi, interpretato da sei danzatori ispirati dal celebre poema latino di Tito Lucrezio Caro. La natura delle cose, e il loro divenire, diventano il desiderio di muoversi dei sei corpi, con la loro gestualità che compone e scompone forme e azioni, sceniche e di vita.

Terzo appuntamento, il 28 marzo con **“Ballades”** interessante creazione della compagnia veneta **Fabula Saltica**, coreografia di Claudio Ronda, musiche di Paolo Zambelli, uno spettacolo raffinato e ricco di fascino ispirato al film di Ettore Scola “Ballando Ballando” ambientato nelle atmosfere poetiche e sensuali delle balere. **Francesca Foscari**ni, nome di punta della scena coreografica nazionale, insieme a **Cosimo Lopalco**, chiude il 23 aprile con **“Punk. Kill me please”** nuova creazione di cui è autrice e interprete (sarà in scena con Valentina Dal Mas), un manifesto vivente di femminismo, coraggio, forza, ironia e libertà di cui sono protagonisti due corpi femminili e le loro trasformazioni ad alto tasso di provocazione, proprio come nel punk delle origini degli anni ’70.

Prosa

La nuova stagione conferma la sua vocazione alla pluralità di linguaggi presentando proposte della scena nazionale più attuale, perlopiù produzioni nuove e nuovissime, che spaziano dai titoli del grande repertorio (Pirandello, Goldoni, Dario Fo), a spettacoli legati alla tradizione ma interpretati in modo ironico e surreale (“Romeo e Giulietta” di Ale e Franz, “Dracula” di Rubini e Lo Cascio), dall’intrattenimento intelligente (il circo contemporaneo e i calembours di Lucia Poli), alle tematiche di genere (Nancy Brilli in “A che servono gli

uomini" di Gabor con la regia della Wertmüller) per arrivare a temi come le grandi tragedie dimenticate della storia nazionale ("Esodo" di Simone Cristicchi) o agli scenari futuribili di un mondo cibernetico ("Smarrimento" di Lucia Calamaro). È una programmazione ricca di suggestioni, la prosa del Teatro Comunale Città di Vicenza, realizzata con la consulenza artistica di Annalisa Carrara, in collaborazione con Arteven, con proposte molto differenziate nei generi, coerenti nella scelta di un taglio inconsueto rispetto alla tradizione e di valore per la qualità drammaturgica dei lavori, pensate per rispondere alle esigenze culturali di un pubblico maturo e preparato, costantemente in crescita e molto fidelizzato. Il cartellone (13 titoli di cui 8 in Sala Grande, quasi tutti in doppia data, e 5 al Ridotto) consente agli spettatori di comporre un abbonamento personalizzato, scegliendo 6, 7 o 8 spettacoli del cartellone, oppure gli 8 titoli in Sala Grande, o ancora i 5 appuntamenti della Prosa al Ridotto, assecondando gusti, sensibilità e inclinazioni di ciascuno, grazie ad un'offerta che prevede un equilibrio tra drammaturgia classica e poetica contemporanea, impegno civile e memoria storica, riflessione intimistica e sano svago.

La stagione di prosa inizia il 12 e 13 novembre con **Ale e Franz** in "**Romeo e Giulietta. Nati sotto contraria stella**" di William Shakespeare, drammaturgia e regia di Leo Muscato, una produzione di Michele Gentile per Enfiteatro. Lo spettacolo, ripreso dopo 12 anni dalla prima edizione; è la storia poetica e stralunata di sette vecchi comici girovaghi che si presentano al pubblico per interpretare il dramma d'amore per antonomasia, la tragedia dei due giovani e sfortunati amanti veronesi. Gli interpreti, tutti uomini anche nei ruoli femminili, come nella tradizione del teatro elisabettiano, sono attori che diventano tragici loro malgrado, giovani pur non essendolo più: riescono ugualmente a raccontare la grande e sfortunata storia d'amore, perché la poesia si tinge a volte di sfumature inconsuete per i "nati sotto una contraria stella".

Secondo appuntamento, il 13 dicembre, con il "**Gran Gala du Cirque**" presentato da Circo e Dintorni, una straordinaria serata internazionale in cui si alterneranno in scena i più creativi interpreti circensi a livello internazionale, uno spettacolo tra la suspense del circo classico e il fascino della danza contemporanea. Artisti dai teatri internazionali più prestigiosi e dai circhi più rinomati saranno riuniti in un magnifico show di altissimo livello artistico, giocato tra intensa poesia e grande comicità.

Ripresa di stagione a gennaio con la doppia data, il 16 e 17 gennaio, che vede Nancy Brilli protagonista di "**A che servono gli uomini?**" una commedia di Iaià Fiastrì, musiche di Giorgio Gabor, regia di **Lina Wertmüller**, una produzione Primoatto, riedizione dell'omonimo lavoro dell'autrice di tante commedie musicali di successo ("Aggiungi un posto a tavola", "Alleluja brava gente", "Taxi a due piazze", blockbuster della premiata ditta Garinei e Giovannini) che ha visto all'epoca Ombretta Colli nel ruolo della protagonista. Attualissimo il tema affrontato, quello di una donna in carriera che decide di avere un figlio senza avere un compagno. Ci riuscirà grazie all'inseminazione artificiale, ma volendo conoscere il padre del bambino, affronterà una serie di situazioni paradossali, comiche eppure straordinariamente realistiche. Solo alla fine scoprirà a cosa servono veramente gli uomini.

Sempre in gennaio, martedì 28 e mercoledì 29, sarà la volta di **Leo Gullotta** in "**Pensaci, Giacomino**" di **Luigi Pirandello**, lettura drammaturgica e regia di **Fabio Grossi**, una produzione di Michele Gentile per Enfiteatro. L'attore catanese si cimenta con successo da qualche stagione in questo importante lavoro (che arrivò al teatro nel 1917, dopo essere stato pubblicato come novella sul Corriere della Sera nel 1910) muovendosi agevolmente tra i paradossi esistenziali dei personaggi pirandelliani. Gullotta veste i panni del 70enne professor Toti che decide di sposare una ragazza, la figlia del bidello della scuola, incinta del giovane Giacomino, perché alla sua morte possa avere i suoi beni e vivere dignitosamente. Commedia umana, denuncia dell'ipocrisia e di situazioni sociali si intrecciano in un testo emblematico dell'umorismo di Pirandello, una perfetta rappresentazione del "sentimento del contrario" (e quindi del rovesciamento dei valori e delle prospettive) da lui teorizzato.

Originale e inquietante sarà invece lo spettacolo in programma il 4 e 5 febbraio - "**Dracula**" - adattamento teatrale di **Carla Cavalluzzi** dal romanzo di **Bram Stoker**, con **Luigi Lo Cascio** e **Sergio Rubini** (che firma anche la regia), una recentissima produzione del Nuovo Teatro diretto da Marco Balsamo. La pièce, un horror gotico che ha debuttato in marzo alla Pergola a Firenze, con scene di Gregorio Botta, costumi di Chiara Aversano, musiche di Giuseppe Vadalà, altri interpreti Lorenzo Lavia, Roberto Salemi, Geno Diana, Margherita Laterza, è una "discesa notturna nell'ignoto" che inizia quando il giovane procuratore londinese Jonathan Harker va in Transilvania per curare l'acquisto di un appartamento a Londra da parte del Conte Dracula. La messa in scena è centrata su Dracula come incarnazione del male assoluto, un personaggio che travolge e seduce, che parla delle paure degli altri che partono dall'inconscio (in un'epoca, quella del romanzo, ben prima di Freud) e vanno ad invadere le loro vite; la battaglia contro il male è il vero tema, in una rappresentazione fascinosa, inquietante e ricca di effetti spettacolari.

Completamente diverso il sesto titolo del cartellone, in programma il 14 febbraio; si tratta de "**La classe**" di **Vincenzo Manna**, regia di **Giuseppe Marini**, con **Claudio Casadio**, **Andrea Paolotti**, **Brenno Placido**, un intenso spettacolo di impegno civile sui temi del disagio giovanile, della violenza e delle forti disuguaglianze

sociali che abitano le grandi città europee. Lo spettacolo, una produzione 2018 dell'Accademia Perduta Romagna Teatri, di Goldenart e della Società per Attori, è il risultato di un progetto multidisciplinare che ha visto collaborare soggetti impegnati nei settori della ricerca (Tecné), della formazione (Phidia), della psichiatria sociale (SIRP). Da una ricerca basata su migliaia di interviste a giovani tra i 16 e i 19 anni, sulla loro relazione con gli altri, intesi come diversi, altro da sé, e sul loro rapporto con il tempo, inteso come capacità di legare il presente con il passato ed il futuro, è scaturita l'idea di questa interessante rappresentazione, una sorta di spaccato sociale con dinamiche e situazioni che sono davvero istantanee dell'esistente.

In calendario il 29 febbraio e il 1° marzo **“La volpe e il leone. Shakespeare vs. Cervantes”**, scritto e diretto da **Stefano Reali**, con **Giuseppe Zeno** e **Ruben Rigillo** e con Serena Iansiti e la partecipazione di Mariano Rigillo, una produzione 2019 firmata Primoatto. Lo spettacolo racconta un incontro “virtuale” di due grandi letterati, il romanziere Miguel de Cervantes e il poeta anglo-italiano John Florio (ghostwriter di William Shakespeare, secondo alcune interpretazioni). Ne nasce uno scontro, anche fisico, su due mondi opposti: è meglio mettere la propria faccia, esporsi e rischiare una vita breve, anche da un punto di vista letterario, oppure è meglio nascondersi e garantirsi ricchezza e tranquillità imperitura, anche se con l'amarrezza di non essere celebrati per il proprio talento? Viene così svelato il mistero di chi sia stato il vero autore dei drammi di William Shakespeare, forse solo un semplice attore, in una contrapposizione che si dipana in un vero e proprio duello.

Una commedia della tradizione rivisitata in grande stile per l'ultimo appuntamento di stagione, l'ottavo, con **Natalino Balasso** il 18 e il 19 marzo, protagonista di **“Arlecchino servitore di due padroni”** di **Carlo Goldoni**, regia di **Carlo Binasco**, una produzione del Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale che ha debuttato al Carignano nell'ottobre scorso. L'affermato regista teatrale ha stupito critica e pubblico frantumando la tradizione con il suo Arlecchino ed un Goldoni che guarda più alla commedia all'italiana che alla commedia dell'arte, dando voce a un'umanità vecchio stampo, paesana e arcaica; famelico, bugiardo, disperato e arraffone, l'Arlecchino “contemporaneo” di Binasco è un poveraccio che sugli equivoci costruisce una specie di misero riscatto sociale. La commedia della stravaganza diventa così un gioioso viaggio nel tempo, alle origini del teatro italiano e della sua grande tradizione comica, con un cast molto affiatato di attori; in scena con Balasso ci sono Fabrizio Contri, Michele Di Mauro, Lucio De Francesco, Denis Fasolo, Elena Gigliotti, Gianmaria Martini, Elisabetta Mazzullo, Ivan Zerbini. Il lavoro, originalissimo, ha ottenuto un favorevolissimo riscontro di pubblico e di critica.

Più intima e intensa nel rapporto diretto tra scena, interpreti e pubblico, è la dimensione del Ridotto che presenta anche per la nuova stagione una programmazione molto originale che vede, accanto ai monologhi l'irrompere di temi impegnati e più leggeri, oltre alla celebrazione dei 50 anni di Mistero Buffo.

Si parte il 20 novembre con uno spettacolo scritto e diretto da **Lucia Calamaro** per e con **Lucia Mascino**, **“Smarrimento”**, una nuova produzione Marche Teatro che debutterà a novembre.

La pluripremiata Lucia Calamaro, considerata tra le migliori autrici italiane per il teatro (insegna drammaturgia alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi e al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma) ha scritto questo monologo ambientato in un futuro prossimo dominato dalla medicina nucleare in cui i pazienti dovranno essere rinchiusi in bunker, isolati da tutto ma collegati attraverso le nuove tecnologie al mondo di fuori. Di questo smarrimento da assenza di contatti reali e umani sarà protagonista la poliedrica e intensa Lucia Mascino.

Totale cambio di genere per il secondo appuntamento, previsto il 21 gennaio, con la divertente commedia **“Le regole per vivere”** di Sam Holcroft, regia di **Antonio Zavatteri**, una coproduzione Gli Ipocriti Melina Balsamo e Teatro Stabile di Verona in collaborazione con il Teatro Ambra Jovinelli. Tutto parte da una riflessione di tipo psicoanalitico: “cosa succederebbe se i principi della teoria cognitivo-comportamentale fossero applicati ad un pranzo di Natale di una famiglia-tipo?” domanda che diventa una sorta di dissezione dei comportamenti e delle relazioni, per produrre, nella messa in scena, un'architettura comica di incredibile efficacia. “Le Regole per Vivere” è stato prodotto dal National Theatre di Londra ed è andato in scena per la prima volta il 13 marzo 2015. Sam Holcroft, l'autrice del testo originale tradotto in italiano da Fausto Paravidino, è attualmente una writer-in residence del Royal National Theater.

Diversissimo per tema, genere e impostazione, il terzo appuntamento al Ridotto, in programma l'11 febbraio (nella ricorrenza, il 10 febbraio del giorno del ricordo): si tratta di **“Esodo”** una pièce che l'autore **Simone Cristicchi** porta in giro da tempo ottenendo ovunque una calorosissima partecipazione del pubblico. “Esodo” (Corvino Produzioni) è un racconto per voce, parole ed immagini in cui il cantautore romano racconta una pagina dolorosa della nostra storia, una vicenda complessa del nostro Novecento mai abbastanza conosciuta, resa ancora più straziante dal fatto che la sua memoria è stata affidata a tante, piccole, umili testimonianze che appartengono alla quotidianità. È uno spettacolo teatrale particolare in cui la narrazione, sostenuta dalla canzone d'autore e popolare e da proiezioni vide, è estremamente poetica, pervasa da una forte aderenza storica; le storie ruotano intorno al magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste, il luogo che conserva gli effetti

personali, i beni e i ricordi di quanti dovettero lasciare le loro terre in pochi giorni, dopo il trattato di Pace del 1947. La tragedia degli esuli istriani e dalmati diventa così l'emblema della precarietà e della fragilità della vita umana, di tutti.

Originalissimo e inaspettato il quarto spettacolo della Prosa al Ridotto in cui **Lucia Poli** racconta "Animalesse" storie di animali in prosa, poesia e in musica, in calendario il 12 marzo; il monologo, una produzione Pupi e Fresedde, con le musiche all'organetto eseguite da Rita Tumminia, illustrazioni di Giuseppe Ragazzini, luci di Henry Banzi, è un curioso gioco di fantasia dove gatte, topastre, asine, scarafaggette, bestiole, bestiacce e bestioline, tutte rigorosamente al femminile, parlano allegramente e si raccontano in tutta libertà. A dar voce e corpo alle "animalesse", in questo stravagante monologo dalle mille protagoniste, è il talento eclettico e magnetico di Lucia Poli, che si trasforma in mille corpi e mille voci: dal sussurro sommesso al vocione grottesco, la sua potenza affabulatoria non lascia scampo, e trascina lo spettatore in una bizzarra e rocambolesca esplorazione dell'universo "in rosa", secondo una consuetudine cara all'attrice fiorentina. Un divertissement eccentrico e raffinato che percorre, zampettando qua e là, la poesia e la prosa del Novecento. Un'edizione speciale sarà il quinto e ultimo appuntamento al Ridotto, "Mistero Buffo" di **Dario Fo** proposto da **Matthias Martelli**, regia di **Eugenio Allegri**, una produzione Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, in programma il 26 marzo. Il nuovo spettacolo intende celebrare i 50 anni della prima messa in scena di un capolavoro che negli anni è stato coniugato in forme sempre diverse, arricchite, irresistibili, e il cui il verbo delle giullarate di ispirazione medievale attraverso il linguaggio del nuovo Grammelot ha saputo ricostruire continuamente il capolavoro della satira politica contemporanea. Il monologo (frutto di una residenza artistica che Martelli sta realizzando al TCVI proprio in questi giorni), debutterà a Torino in ottobre e presenterà alcune tra le più importanti giullarate del capolavoro di Dario Fo; l'attore e giullare, come ama definirsi, sarà da solo in scena, "con l'intento di coinvolgere il pubblico nell'azione drammatica, passando in un lampo dal lazzo comico alla poesia, fino alla tragedia umana e sociale" toccando temi e argomenti che come sempre riguarderanno anche la società civile e il nostro tempo.

Concertistica

La Società del Quartetto presenta la sua stagione concertistica numero 109 inserita nella programmazione artistica della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza: 13 concerti nell'arco di 6 mesi, 160 musicisti di 25 diverse nazionalità, una vetrina di 30 compositori che rappresentano 5 secoli di letteratura musicale, 1150 minuti di musica nell'esclusività dell'ascolto dal vivo, 4 nuove formule di abbonamento, le guide all'ascolto prima dei concerti. Questi, in estrema sintesi, i numeri di una rassegna di concerti che, al di là dei tanti interessanti filoni tematici nei quali si dipana, mette in primo piano la qualità degli interpreti: tutti – nessuno escluso – di riconosciuto livello internazionale.

Nella stagione in cui tutto il mondo della musica festeggia il **250° compleanno di Ludwig van Beethoven** non potevano mancare alcune serate in onore del genio di Bonn, del quale sarà maggiormente esplorata la produzione pianistica e cameristica.

Il 20 gennaio **Filippo Gamba** cesellerà al pianoforte un'altra serie di Sonate per pianoforte – con al centro le tre "sorelle" dall'Opus 31 – nell'ambito dell'esecuzione integrale delle 32 Sonate iniziata sei anni or sono.

Il 2 dicembre **Isabelle Faust** (con lo Stradivari "Bella addormentata") e **Alexander Melnikov** propongono le tre splendide Sonate per violino e pianoforte scritte nel 1802, anno di grande ispirazione, mentre alla produzione per quartetto d'archi è dedicato il concerto del 24 febbraio, con il quartetto israeliano "Jerusalem" che debutta a Vicenza festeggiando i primi 25 anni di attività ad altissimo livello.

A proposito di rinomati gruppi da camera c'è da ricordare che il 13 marzo riceveremo la graditissima visita del **Trio Montrose** (in programma Schubert Op. 99 e Dvorák Op. 65), formazione nata pochi anni or sono dalle ceneri del mitico Tokyo String Quartet sciolto nel 2013, dopo decenni di attività in tutto il mondo, per il ritiro dalle scene di uno dei fondatori.

Natale, Giornata della Memoria e Settimana Santa: a queste tre importanti ricorrenze della nostra cultura corrispondono altrettanti appuntamenti musicali da non perdere. Nel pieno del clima prenatalizio tornano a farci visita – lunedì 16 dicembre – i mitici **King's Singers**, il sestetto vocale a cappella più famoso, premiato e longevo al mondo, con un programma nettamente diviso in due parti e che nel finale promette tante improvvisazioni natalizie in stile "close-harmony".

In occasione della "Giornata della Memoria" 2020 abbiamo il piacere di ospitare – lunedì 27 gennaio – il violoncellista palermitano **Giovanni Sollima**. Sarà una serata di forte impatto emotivo con un racconto musicale dedicato alla Shoah che inizia sulle note rinascimentali di Salomone Rossi detto l'Ebreo e si dipana fino ai nostri giorni toccando Bach, Benedetto Marcello, Steve Reich, György Kurtág e lo stesso Sollima, con la sua "Lamentatio" del 1998.

Ai riti pasquali e alla Passione di Gesù è dedicato il concerto-spettacolo del 6 aprile, dal titolo "Et umbra", con l'ensemble vocale "De Labyrintho" diretto da **Walter Testolin** che eseguirà brani di **Gesualdo da Venosa**

inframezzati da letture di **Sandro Cappelletto** tratte dal “Vangelo secondo Gesù Cristo” del Premio Nobel **José Saramago**.

Il cartellone propone altre interessanti serate monografiche, a partire dal concerto inaugurale del **5 novembre** con l'ensemble orchestrale **Zefiro**. Sotto la guida di Alfredo Bernardini, riconosciuto come uno dei migliori oboisti del panorama internazionale, Zefiro eseguirà le quattro cangianti Ouverture-Suite orchestrali di **Bach**: una serata di puro intrattenimento sull'onda di antichi ritmi di danza.

Domenica 24 novembre le luci della ribalta si accenderanno su un altro rinomato gruppo orchestrale – il collettivo **Spira Mirabilis** – che eseguirà la Sinfonia n. 1 “Sogni d'inverno” di **Čaikovskij**, un capolavoro dalle atmosfere fiabesche che costò al suo autore anni di ripensamenti prima di arrivare alla versione definitiva che ascolteremo.

Il 10 febbraio torna a Vicenza Stefano Belisari, in arte **Elio**, con un progetto nato in condivisione con l'ensemble “**I Fiati Associati**” e incentrato sul binomio **Kurt Weill - Bertold Brecht**. Inutile dire che gran parte della scaletta sarà dedicata al capolavoro dei due, “L'Opera da tre soldi”, con l'irriverente Elio nella duplice veste di narratore e di cantante.

Dedicato ad un unico autore, il nostro **Antonio Vivaldi**, è anche il concerto che mercoledì 6 maggio chiuderà in bellezza la stagione ad opera dell'orchestra svizzera “**Il pomo d'oro**” diretta dallo specialista **Federico Guglielmo**. Il nucleo della serata di gala in onore del “Prete rosso” sono le celeberrime “**Quattro stagioni**” attorno alle quali, però, è costruito un impaginato che comprende anche alcune arie d'opera composte da Vivaldi nella sua piena maturità e che saranno eseguite dal mezzosoprano statunitense **Vivica Genaux**.

Infine, sua maestà il pianoforte. Proseguendo una centenaria tradizione che ha visto esibirsi per il Quartetto i più autorevoli pianisti del Novecento e di questi primi anni Duemila, nel mese di marzo faranno tappa a Vicenza due autentiche star della tastiera. Il 2 tocca a **Richard Goode**, settantaseienne pianista newyorkese osannato dalla critica statunitense, che al Teatro Comunale presenta un sognante programma con capolavori di Mozart, Janáček, Debussy e Chopin.

Il 27 torna a furor di popolo, per la terza volta in pochi anni, **Yuja Wang**, pianista di origini cinesi ma di fatto senza fissa dimora, dal momento che continua a tenere l'impressionante ritmo di oltre 150 concerti l'anno in tutti i continenti. Yuja è il prototipo del musicista “4.0”: molto attiva sui “social media”, padroneggia almeno quattro lingue, si muove su e giù dagli aerei con il solo bagaglio a mano e si presenta in pubblico con un look disinvolto, che a volte contrasta con l'austerità dei grandi teatri dove si esibisce regolarmente.

Sinfonica

Sei città che hanno dato i natali a grandi musicisti, o hanno contribuito al loro successo, o suggerito ispirazioni e suggestioni che si sono trasformate in grandi pagine sinfoniche: dalla capitale svedese alla Vallonia. Da Vienna, culla della musica colta, alle terme di Wiesbaden. Da San Pietroburgo alla Grande Mela, di là dell'Oceano. Sei città – e molte altre – per accompagnare una nuova stagione di concerti sinfonici in compagnia della OTO, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza.

Confermato l'incarico di direttore principale al maestro **Alexander Lonquich**, che dirige l'orchestra in tre concerti in stagione, rimane invariato anche lo staff dei **maestri formatori** della OTO, ovvero la spina dorsale del progetto di alta formazione che caratterizza l'intera attività dell'orchestra. Al loro fianco si esibiranno al Teatro Comunale una serie di direttori-ospiti e di solisti di prestigio internazionale per dare vita ad una stagione sinfonica di grande qualità e molto varia nelle proposte di ascolto.

Il cartellone si apre lunedì 11 novembre con una bacchetta di indiscusso prestigio internazionale – quella del trevigiano **Andrea Marcon** – che dirige l'orchestra in un programma nel quale si mettono curiosamente a confronto il **Mozart** autentico (Sinfonia “Linz” in Do maggiore) con il “Mozart svedese”, ovvero quel **Joseph Martin Kraus**, coetaneo di Wolfgang, che dalla natia Baviera si trasferì alla corte di re Gustavo III di Svezia ove ottenne fama e successo. In chiusura Marcon e la OTO rendono omaggio all'imminente anniversario dei 250 anni di **Beethoven** eseguendo la gioiosa Settima Sinfonia in La maggiore.

Il direttore principale della OTO **Alexander Lonquich** torna alla guida della sua orchestra nel secondo appuntamento in stagione – lunedì 9 dicembre – che in qualche modo prosegue il percorso iniziato lo scorso anno con le ouverture da opere e operette. Quest'anno tocca a **Giuseppe Verdi**, del quale saranno eseguiti il Preludio dal I atto de “La Traviata” e l'ouverture dai “I Vespri siciliani”. Nel corso della serata Lonquich si esibirà nella doppia veste di direttore e di pianista in due lavori molto diversi fra loro ma oltremodo interessanti: le “Variations symphoniques” per pianoforte e orchestra di **César Frank** – un altro bambino prodigio nella storia della musica – e il Concerto n. 2 di **Šostakovič**. Dell'autore russo sarà eseguita, in chiusura, la Sinfonia n. 1 grazie alla quale ottenne a pieni voti il diploma di composizione quando aveva appena 19 anni.

Con un altro omaggio alla musica russa – la suite “Pulcinella” di **Stravinskij** – inizia il concerto di lunedì 13 gennaio che presenta alla guida della OTO la violinista tedesca **Antje Weithaas**, leader della Camerata Bern

e artista dotata di forte carisma. Antje sarà protagonista, con il suo strumento, del Quinto e ultimo Concerto per violino e orchestra di **Mozart** e a completare il programma c'è la Sinfonia n. 2 di **Schubert**: anche in questo caso si tratta di una straordinaria creazione giovanile – l'autore la scrisse quando aveva 17 anni – ricca di contrasti dinamici e pervasa da una straripante freschezza.

Lunedì 3 febbraio, sotto la direzione di Alexander Lonquich, la OTO dedica una “serata d'onore” al grande **Brahms** con due capolavori tratti dalla sua produzione per orchestra. Nella prima parte c'è il Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra affidato alle dita di **Vincenzo Maltempo**, trentacinquenne pianista campano di grande personalità del quale vengono lodati i legami profondi con la vecchia tradizione pianistica. Nella seconda la OTO affronta la Terza Sinfonia in Fa maggiore, nata “canticchiando” fra i sentieri della cittadina termale di Wiesbaden da un Brahms maturo e appagato dalla vita.

In una sorta di sfida a distanza fra violinisti, nel concerto in cartellone mercoledì 25 marzo Alexander Lonquich ha voluto di nuovo al suo fianco un virtuoso – l'albanese **Klaidi Sahatçi**, da un decennio Primo konzertmeister della Tonhalle Orchester di Zurigo – nell'interpretazione di un altro Concerto per violino di **Mozart**: il terzo, in Sol maggiore. Il resto del programma è ambientato fra la fine dell'Ottocento – la Sinfonia n. 5 di **Čajkovskij**, ulteriore omaggio della OTO alla musica russa – e i primi del Novecento, con “The Unanswered Question” di **Charles Ives**, un brano considerato il punto di partenza della nuova musica americana.

Due sommi autori statunitensi sono i protagonisti del concerto che lunedì 11 maggio chiude alla grande la stagione della OTO che nell'occasione è diretta da **Carlo Boccadoro**, fra le più interessanti personalità musicali italiane del panorama contemporaneo. Di **Leonard Bernstein** sarà eseguito il “Divertimento per orchestra” scritto nel 1980 per il centenario della Boston Symphony Orchestra, mentre di **George Gershwin** viene presentato il celeberrimo Concerto in Fa con la partecipazione di **Alessandro Taverna**, pianista veneziano che da almeno un decennio è di casa nelle più importanti sale da concerto europee, come il Musikverein di Vienna, la Wigmore Hall di Londra e la Konzerthaus di Berlino. In chiusura c'è un altro brano celeberrimo: il Bolero di **Ravel**.

Come da felice e consolidata tradizione, la sera del **31 dicembre** la OTO sarà protagonista – fuori abbonamento – del **Gran Concerto di San Silvestro** al Teatro Comunale di Vicenza, che quest'anno **Alexander Lonquich** ha deciso di avocare a sé costruendo una scaletta che se da un lato mette da parte i valzer, le polke e le marce di Strauss padre e figli, dall'altro promette due ore di musica effervescente con una serie di splendide pagine musicali piene di ritmo tratte dalla tradizione francese, russa e mitteleuropea. Dopo un inizio in stile circense (“Circus polka per un giovane elefante” di **Stravinskij**), la OTO a ranghi completi esegue la sognante “Ma mère l'oye” di **Ravel** e “Le Boef sur le Toit” (Il bue sul tetto) di **Darius Milhaud**, una “Sinfonia cinematografica su ritmi sudamericani” che diede anche il nome ad un famosissimo bar-cabaret parigino. Il Gran Concerto prenderà via via ritmi sempre più vertiginosi con le “Danze di Galanta” di **Kodály** e con la celeberrima Suite da “Lo schiaccianoci” di **Čajkovskij**.

Dopo la mezzanotte, l'immane bis a sorpresa per dare il benvenuto al nuovo anno.

Circo

Il Teatro Comunale Città di Vicenza è stato tra i primi in Italia a dedicare una sezione della sua programmazione al circo e alle nuove evoluzioni delle attività circensi; per il secondo anno consecutivo il pubblico, che ha dimostrato di apprezzare e amare questo genere, molto conosciuto e presente in diverse tipologie nel resto d'Europa, e che in Italia ha forti radici nella tradizione popolare, potrà assistere a 4 spettacoli, diversi per ispirazione, stile dei numeri spettacolari, ambientazione. Si è ormai consolidata la tendenza infatti, per cui molte pratiche circensi si stanno affermando come discipline artistiche autonome.

Il primo appuntamento della stagione circo è in programma il 15 dicembre, con il “**Gran Gala du Cirque**” presentato da Circo e Dintorni, una straordinaria serata in cui si alterneranno in scena i più creativi interpreti a livello internazionale, uno spettacolo sospeso tra la magia del circo classico e il fascino della danza contemporanea. Gli spettatori avranno modo di stupirsi per le acrobazie di Francisco Rojas, acrobata che danza sospeso volteggiando in un particolare attrezzo chiamato ruota cyr; dei Titani Dorati, un duo di equilibristi possenti come statue, completamente dipinti d'oro; di Olga Golubeva, ballerina acrobatica di scuola russa che propone le sue evoluzioni su di un suggestivo lampione volante e di Katlin Vassileva, danzatrice aerea, che presenta un numero acrobatico con l'hula hoop e una poetica esibizione al tessuto.

Ritorna il 9 febbraio, come seconda data del cartellone circo, la **Recirquel Company Budapest** che proprio al Comunale a Vicenza ha debuttato in Italia, un paio di anni fa; e così dopo “Night Circus”, il primo show e “The Naked Clown” della passata stagione, la straordinaria compagnia ungherese sarà al TCVI con il nuovo spettacolo di nuovo circo dai risvolti etnici “**My Land**”, molto apprezzato al Festival Fringe di Edimburgo lo scorso anno. Lo show è concepito come un viaggio alla ricerca delle radici profonde dell'umanità e della terra come luogo abitato dall'uomo. Ideato e diretto da **Bence Vági** - direttore artistico della compagnia - “My Land” vede in scena sette tra i più capaci e talentuosi performers di circo, tutti ucraini, che daranno vita a uno

spettacolo in cui grazie alle loro straordinarie abilità fisiche, sapranno raccontare le loro storie in modo suggestivo, emergendo dal palco ricoperto di terra, creando immagini potenti in grado di evocare tradizione, libertà e amore. "My Land" è circo che tende alla poesia della visione e alla magia della forma, un genere in cui danza contemporanea e musica folklorica si fondono e il ruolo del corpo in movimento dei performer diventa l'aspetto più significativo per rappresentare al meglio l'animo orientale e le sue infinite sfaccettature.

Terzo appuntamento il 15 marzo con il teatro circo di **Milo e Oliva** (Olivia Ferraris e Milo Scotton) che si esibiranno in "**Klinke**" uno spettacolo per famiglie adatto al pubblico di tutte le età, un gioco teatrale bizzarro che intreccia in modo poetico diverse discipline circensi della tradizione (scala acrobatica, tessuti aerei, verticalismo, giocoleria luminosa, solo per citarne alcuni). "Klinke" (che è sinonimo di cric) si caratterizza per la raffinatezza e la polivalenza dei due artisti, capaci di trascinare il pubblico in modo elegante nel travolgente mondo del nuovo circo, senza mai scendere nel volgare o nel patetico.

Ultima data della stagione circo, è prevista il 19 aprile con la **Compagnia Circo Zoè** che presenta "**Naufragata**" uno spettacolo che racconta, con i codici eclettici del circo, l'esigenza di dover andare e non fermarsi mai, di quel moto perpetuo che ci rende essere viventi e di artisti che volutamente non cercano mai una terraferma a cui approdare. La Compagnia Circo Zoè è formata da giovani artisti italiani e francesi, amanti del circo e della musica come forme d'arte popolare, interpreti gioiosi del circo, che per loro è vita (dal greco zoe) ed è concepito come spazio itinerante e luogo d'incontro aperto a tutti, un tipo di spettacolo in cui le abilità straordinarie degli artisti sono usate per amplificare e diffondere la missione sociale a cui si sentono chiamati.

Fuori Abbonamento

Si presenta rigogliosa e sempre molto apprezzata dal pubblico la programmazione degli eventi Fuori Abbonamento della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza: un'offerta di spettacolo molto vasta, ma sempre di alta qualità, per un pubblico esigente in costante crescita. Numerosi i generi che trovano spazio in questo calendario, con appuntamenti sempre più numerosi (14 in questa stagione più il concerto della OTO di fine anno), programmati da novembre 2019 ad aprile 2020, spettacoli che spaziano dalla canzone d'autore al musical, dal circo al cabaret, dal gospel all'operetta, dalle danze folkloriche per arrivare, per la prima volta, all'opera lirica.

La partenza è programmata il 14 novembre con **Ale e Franz** in "**Romeo e Giulietta. Nati sotto contraria stella**" da William Shakespeare, drammaturgia e regia di Leo Muscato, la storia poetica e stralunata di sette vecchi comici girovagi che si presentano al pubblico per interpretare il dramma d'amore per antonomasia, la tragedia dei due giovani e sfortunati amanti veronesi. Gli interpreti, tutti uomini anche nei ruoli femminili, come nella tradizione del teatro elisabettiano, riescono ugualmente a raccontare la grande e sfortunata storia d'amore, perché la poesia si tinge a volte di sfumature inconsuete per i "nati sotto una contraria stella".

Il 23 novembre, completo cambio di genere, in scena un concerto molto atteso e ampiamente annunciato a livello nazionale, quello di **Vinicio Capossela** cantautore dalle sonorità ricercate e dai temi molto profondi; il suo tour "**Ballate per uomini e bestie**" che porta il titolo del suo ultimo album, uscito a maggio, definito dall'autore "*Un cantico per tutte le creature, per la molteplicità, per la frattura tra le specie e tra uomo e natura*" farà infatti tappa a Vicenza al TCVI nell'unica data veneta.

Il 26 e il 27 novembre sarà invece la volta del musical, con un titolo che è sinonimo stesso del genere in versione italiana, si tratta infatti di "**Aggiungi un posto a tavola**" di Garinei e Giovannini con **Gianluca Guidi**. Lo spettacolo, il classico dei classici della commedia musicale italiana, vede Gianluca Guidi nel ruolo di Don Silvestro che fu di suo padre Johnny Dorelli nella prima storica edizione dello spettacolo, al Sistina di Roma nel 1974. Rinnovato il cast, resta immutato il fascino dello spettacolo con le sue trovate, come le voci fuori campo, che hanno fatto storia.

Appuntamento con il circo, il 14 dicembre, con il "**Gran Gala du Cirque**" una straordinaria serata in cui si alterneranno sul palcoscenico i più creativi interpreti a livello internazionale, in uno spettacolo sospeso tra la magia del circo classico e il fascino della danza contemporanea. Gli spettatori avranno modo di stupirsi per le acrobazie di Francisco Rojas, acrobata che danza sospeso volteggiando in un particolare attrezzo chiamato ruota cyr; dei Titani Dorati, un duo di equilibristi possenti come statue, completamente dipinti d'oro; di Olga Golubeva, ballerina acrobatica di scuola russa che propone le sue evoluzioni su di un suggestivo lampione volante e di Katlin Vassileva, danzatrice aerea, che presenta un numero acrobatico con l'hula hoop e una poetica esibizione al tessuto.

Ancora un concerto di musica d'autore, è in programma il 20 dicembre con **Niccolò Fabi** e il suo nuovo tour, a sorpresa, che partirà a dicembre, anche questo ampiamente annunciato. Il cantautore romano sarà infatti al TCVI nell'unica data veneta della tournée. Il concerto è già tutto esaurito.

Musica, ma di tutt'altro genere, con il gospel di **Nate Brown & One Voice** previsto il 22 dicembre, una formazione ridotta (5 elementi) di uno dei gruppi gospel più apprezzati e seguiti negli Stati Uniti, il Nate Brown

& Wilderness. Un concerto atteso per le festività, in cui musica e canto si fondono in modo coinvolgente, in un genere molto amato dal pubblico di tutte le età.

Il primo giorno dell'anno la tradizione vuole sul palcoscenico del TCVI le danze folkloriche e per il 2020 toccherà alla Russia con il **Russian National Show "Gzhel"**: i balli della tradizione, il balletto, le danze folkloriche, splendidi costumi, musica e luci ed un cast di oltre 40 artisti sono gli elementi di uno show raffinato che riesce sempre ad affascinare il pubblico. Attingendo all'immenso patrimonio del folklore russo, con le sue tradizioni e i numerosi balli nazionali, mixando gli aspetti coreutici e spettacolari con giochi di luci e colori, la compagnia riesce a proporre uno show unico nel suo genere; fondata a Mosca nel 1988 da Vladimir Zakharov, si è esibita con successo in molti paesi e in occasioni ufficiali per rappresentare la tradizione russa (i Giochi olimpici invernali di Sochi nel 2014) rivisitata in chiave moderna.

L'11 gennaio sarà invece la volta del cabaret, con il ritorno sul palcoscenico del Comunale di **Teresa Mannino** e il suo nuovo spettacolo **"Sento la terra girare"** (lo show debutterà in dicembre), ispirato naturalmente alla sua amata Sicilia, ma con uno sguardo attento, ironico e critico sui cambiamenti climatici e sul progressivo impoverimento delle relazioni umane.

Il 26 gennaio si parte con l'operetta, il titolo conosciutissimo è **"La danza delle libellule"** su libretto di Carlo Lombardo e musica di Franz Lehár, a cura della Compagnia Teatro Musica Novecento; si tratta senza dubbio della più rappresentata all'estero delle operette del nostro repertorio, considerata un piccolo gioiello del genere grazie al felice connubio delle musiche del compositore austriaco con le brillanti intuizioni del librettista napoletano.

Il 7 febbraio tocca nuovamente al circo, appuntamento imperdibile con la raffinata **Recirquel Company Budapest** che presenta il nuovo spettacolo **"My Land"**. Lo show è concepito come un viaggio alle radici dell'umanità, alla ricerca dei valori primordiali dell'essere umano e del suo legame con la terra; ideato e diretto da Bence Vági, direttore artistico della compagnia, lo show vede sette tra i più capaci e talentuosi performers di circo, dare vita a uno spettacolo in cui luci e ombre si fondono, creando immagini suggestive che evocano grandi emozioni primordiali.

Uno spettacolo musicale ad alto tasso di coinvolgimento è in programma il 4 e il 5 marzo, si tratta di **"We will rock you"** il musical di **Barley Arts** con le canzoni dei Queen cantate in inglese ed eseguite rigorosamente dal vivo da un'eccezionale band formata per l'occasione. Il musical ha come protagonisti Galileo e Scaramouche, due ragazzi emarginati che riusciranno a salvarsi grazie alla forza salvifica del rock.

Il 20 marzo, sarà in scena un protagonista assoluto del cabaret nazionale, **Teo Teocoli** con il suo nuovo spettacolo **"Tutto Teo"** un one-man-show ricco di gag e trovate, tre ore circa di divertimento e ironia allo stato puro, con il meglio del repertorio del grande artista. Teocoli porta in scena infatti i suoi personaggi, senza una scaletta, ma affidandosi alle emozioni e all'ispirazione del momento, in un viaggio a ritroso nella sua carriera di attore, cantante, ballerino, di showman a 360°.

Ancora un'operetta, con un titolo celeberrimo, il 29 marzo, **"Il paese dei campanelli"** presentata dalla Compagnia Teatro Musica Novecento, musiche di Carlo Lombardo (che firma anche il libretto) e Virgilio Ranzato, un caposaldo del repertorio italiano che vanta alcuni brani famosissimi, un titolo molto amato per il brio narrativo e la leggerezza del tono.

Una vera sorpresa, con l'ultimo spettacolo fuori abbonamento in programma il 24 aprile: l'opera lirica con **"La Traviata"** di **Giuseppe Verdi**, su libretto di Francesco Maria Piave, presentata dalla Compagnia Teatro Musica Novecento con l'**Orchestra Sinfonica Terre Verdiane** e dal **Coro dell'Opera di Parma**. Il pubblico del Comunale potrà assistere al melodramma più popolare e più rappresentato al mondo, emblema amatissimo dell'opera romantica e di un'intera civiltà teatrale e musicale, il terzo titolo della cosiddetta "trilogia popolare" di Verdi.

L'Orchestra si caratterizza come una delle più vivaci e dinamiche realtà orchestrali italiane, ed annovera, tra le sue fila, elementi di spicco che collaborano con prestigiose Orchestre nazionali ed internazionali (Orchestra del Teatro Alla Scala di Milano, Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra del Teatro Regio di Torino, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, Filarmonica "Arturo Toscanini", Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, Arena di Verona); è diretta dal maestro Stefano Giaroli.

Arte a Teatro

Giunge alla terza edizione, nella programmazione del TCVI, la rassegna **Arte a Teatro** realizzata con la direzione artistica di **Guido Beltramini**, direttore del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio e del Palladio Museum, sezione particolarmente apprezzata dal pubblico, dedicata agli approfondimenti inediti di Storia dell'Arte, pensata per mettere in scena, temi, epoche, e artisti raccontati e interpretati in modo originale, per gettare una luce nuova e 'diversa' rispetto alle letture tradizionali.

La rassegna ha inizio il 22 novembre con un outsider del calibro di **Corrado Augias**, giornalista, scrittore, conduttore televisivo, che narrerà de "L'eterno incanto di Venere. Da Prassitele a Modigliani"; la conferenza

spettacolo, che ha debuttato un paio di anni fa al Festival dei 2 Mondi di Spoleto, è centrata sulla profonda fascinazione del nudo, femminile in particolare, nella storia dell'arte e sulla sua evoluzione nel corso dei secoli. Se la nudità si è affrancata progressivamente dai pretesti della sua rappresentazione, mitici, storici o biblici e dalla seconda metà del XVIII secolo un corpo nudo viene mostrato per ciò che è, lo scandalo provocato dal famoso quadro di Gustave Courbet del 1866 "L'origine du monde", o la chiusura anticipata "per oscenità", da parte della polizia, della prima mostra di Modigliani, a Parigi nel dicembre 2017, restano episodi fondamentali per capire le evoluzioni di questo tema nella rappresentazione che l'arte dà della vita.

Nei primi mesi dell'anno andrà in scena la nuova serie di Incontri di Storia dell'Arte a Teatro, dedicata quest'anno ai **Sogni del Novecento**: grande pittura, architettura, moda e mercato sono infatti quattro 'vette' da cui osservare un panorama insolito sul Novecento, il 'secolo breve' che pure ha cambiato il nostro modo di vedere, e di godere, l'arte.

Quattro grandi specialisti accompagneranno gli spettatori in un percorso caleidoscopico. Si parte con **Gabriella Belli**, la celebre fondatrice del Mart di Rovereto ed oggi direttrice dei musei civici veneziani, che il 23 gennaio racconterà la portata rivoluzionaria della pittura di Klimt: i suoi ritratti di donne seducenti e magnetiche in grado di creare trionfi e scandali, che hanno attraversato i fasti della Secessione viennese e la Biennale di Venezia. L'incontro sarà infatti dedicato a "**Klimt, fra Vienna e Venezia**".

A seguire, il 20 febbraio, **Stefania Portinari** la giovane curatrice-rivelazione della grande mostra in Basilica in programma dal prossimo dicembre, trascinerà il pubblico nelle feste parigine del sarto Paul Poiret fino ai ruggenti anni Venti, in un tourbillon tra arte e moda, dove anche i pittori hanno saputo creare magie da mille e una notte; "**La milleduesima notte: arte e moda negli anni Venti**" racconterà di questi straordinari cambiamenti e della nascita della moda e della figura dello stilista.

Toccherà a **Guido Beltramini**, l'11 marzo, accompagnare gli spettatori negli aspetti più poetici ed artistici del fare di Carlo Scarpa, l'architetto che leggeva nel cielo i segni per costruire sulla terra in "**Terra acqua ferro fuoco: Carlo Scarpa architetto sciamano**".

La conclusione del ciclo di incontri, il 31 marzo, sarà affidata a **Massimo Di Carlo**, uno dei più noti galleristi d'arte italiani, titolare della Galleria dello Scudo di Verona con "**Ad ogni costo: storie di trent'anni di mercato dell'arte del Novecento**", un intervento per raccontare storie di saperi, passioni, cupidigie e follie per l'arte del Novecento, offrendo uno sguardo fra i meccanismi del suo complesso mercato.

Musica Delle Tradizioni

Entra nella programmazione del TCVI anche la rassegna **Musica delle Tradizioni** - direzione artistica di **Ilaria Fantin** - con tre concerti di musica e danze che rappresentano tre luoghi di cultura e tradizioni completamente diverse come l'Andalusia, la Bulgaria e l'Irlanda, un simbolico viaggio senza confini alla ricerca delle origini e dell'identità dei popoli, tre paesi accomunati dal filo magico della danza. Nella sua missione, Musica delle Tradizioni si propone di aprire una finestra sui tesori, spesso nascosti, di tradizioni tanto diverse e anche quest'anno lo farà presentando al pubblico una serie di artisti che sono considerati non solo degli ottimi interpreti, ma anche dei profondi conoscitori delle autentiche tradizioni folk dei loro Paesi. Elemento forte della nuova edizione, il legame primordiale e inscindibile di canto e danza folklorica: un *cante* flamenco potente e tragico, voci bulgare risonanti come campane, la danza ipnotica irlandese saranno tre ingredienti per esprimere l'animo di popoli intimamente diversi che, messi in dialogo tra loro, contribuiranno a rendere questa edizione di Musica delle Tradizioni la più variopinta, energica e scintillante di sempre.

Il flamenco di Eva Manzano e la musica andalusa di **Hamid Ajbar Arab Flamenco** andranno a fondersi con i canti tradizionali del Nord Africa e del Medio Oriente, nel primo appuntamento in programma il 25 ottobre, protagonista il canto hondo (stile vocale del flamenco) della tradizione contadina, un'eredità arabo-andalusa che, contaminata dalla cultura gitana, diede vita al flamenco.

La tradizione folklorica bulgara, le sue danze accompagnate da arrangiamenti che esaltano i timbri acuti dei cantanti e i ritmi irregolari, tipici dell'Europa dell'Est, un canto corale che dialoga una vivace danza collettiva, saranno le caratteristiche del **Bulgarian National Folklore Ensemble Philip Kutev**, in Italia per la prima volta e in esclusiva per Musica delle Tradizioni, un ensemble di oltre 40 persone che si esibirà il 26 ottobre.

Musiche e danze irlandesi, in un'ambientazione intima e sognante, proposte da **Caitlin Nic Gabhann - Ciarán Ó Maonaigh & Birkin Tree** rappresentano invece l'elemento caratterizzante del terzo concerto, il 27 ottobre, in cui si alterneranno ritmi vorticosi ad arie più lente, in uno spettacolo ricco di energia, fascino e suggestioni.

